

EQUO COMPENSO CONTENUTI DEL TESTO, I PARERI E LE ULTIME NOVITÀ

DDL equo compenso: cosa prevede

Si ricorda che **la riforma prevede che le tariffe professionali siano aderenti a parametri proposti ogni due anni degli ordini professionali e sanciti da decreti ministeriali.**

Tali tariffe si applicherebbero esclusivamente nei rapporti con

- imprese bancarie;
- imprese assicurative;
- imprese con ricavi annui superiori a 10 milioni di euro o con più di 50 dipendenti;
- pubblica amministrazione.

Il DdL approvato prevede inoltre **molte specifiche clausole considerate vessatorie** così come **ipotesi di nullità per pattuizioni in tema di anticipazione di spese o acconti.**

Un problema pratico che si pone è anche il fatto che i parametri sui quali basare la valutazione di equità al momento sono vigenti solo per la professione di avvocato

Inoltre il parere di illustri professori: Giulio Napolitano (Università Roma Tre), Silvio Martuccelli (Università Luiss Guido Carli) e Gian Michele Roberti (La Sapienza) ha evidenziato che le **soluzioni proposte non sarebbero compatibili con il quadro giuridico italiano ed europeo.**

I punti critici sono i seguenti:

1. **Il principio di nullità dei compensi, quando inferiori a quanto stabilito dai decreti** sarebbe un ritorno alle tariffe minime che la UE e l'autorità Antitrust avevano sanzionato fino all'abolizione giunta con il decreto Bersani e il Decreto Cresci Italia 2012. Secondo gli esperti potrebbe essere accettabile solo una nullità legata ad un divario molto sensibile rispetto alle soglie.
2. **La verifica di equità del compenso non andrebbe collegata al momento finale del rapporto professionale** ma a quello della singola prescrizione, diversamente **potrebbe favorire la scelta del committente di non instaurare mai rapporti di lunga durata**, con danni evidenti per entrambe le parti
3. Infine, il parere sottolinea l'inapplicabilità della previsione per cui la certificazione del equo compenso sarebbe affidata all'Ordine professionale di appartenenza, con possibile esecuzione forzata per ottenere il pagamento.

Il parere del CNDCEC sul DDL equo compenso

Il Consiglio nazionale dei commercialisti prevede il sostegno al testo e anche di estenderne l'applicazione ai rapporti professionali verso ogni impresa, senza limiti dimensionali.

Il consiglio ritiene infatti che sia importante *"garantire il pieno riconoscimento dell'equità del compenso del lavoratore autonomo, in conformità alle previsioni dell'art. 36 della Costituzione nonché dell'art. 2233 del Codice civile"* avendo cura che **le norme abbiano un impatto soprattutto in riferimento ai giovani professionisti.** Infatti la limitazione alle grandi realtà aziendali che sono solitamente seguite da studi molto strutturati *di fatto escluderebbe i giovani dalla disciplina dell'equo compenso*.

Viene quindi auspicato un *"abbassamento di tali parametri dimensionali realmente significativo, fino alla loro eliminazione, in modo che la norma aderisca maggiormente alla realtà dello specifico contesto economico e imprenditoriale italiano"*.

Il parere di Confprofessioni

In audizione al Senato il **presidente di Confprofessioni Stella ha evidenziato che il testo presenta gravi criticità** e suggerisce le seguenti modifiche :

- **estendere il perimetro di applicazione dell'equo compenso anche ai rapporti di natura non convenzionale: e anche in rapporti limitati alla singola prestazione,**
- **vanno eliminate le previsioni di sanzioni disciplinari a carico del professionista che sia parte di un rapporto contrattuale lesivo dell'equo compenso.**
- **è evidente l'incongruenza di una previsione di un'azione giudiziaria degli ordini professionali,** che per legge e per definizione non sono soggetti chiamati a tutelare gli interessi economici dei professionisti, che va dunque soppressa

- possibilità per imprese e ordini professionali di concordare modelli di convenzione, i quali una volta adottati vengono assistiti da presunzione di legittimità presenta vizi di legittimità
- **specificare che i parametri dovranno essere articolati per categorie omogenee di attività professionali**, allo scopo di impedire che il decreto risulti generico, e quindi inefficace.

Le novità con il Governo Meloni

Il ministro del lavoro Marina Calderone aveva incontrato il 14 novembre 2022 i rappresentanti delle casse di previdenza dei professionisti ADEPP, di Confprofessioni e di alcuni ordini professionali e ha affermato in tema di equo compenso dei professionisti che **ha intenzione di arrivare ad una approvazione della legge definitiva in quanto "è importante che passi il principio che il lavoro professionale ha diritto a una giusta remunerazione"**.

Inoltre **con il presidente di Confprofessioni, Stella, è stato concordato di portare avanti anche il progetto della riforma del lavoro autonomo** iniziata con la legge 81 2017 ad esempio rafforzando il nuovo ammortizzatore dedicato agli autonomi **"ISCRO"** e attuando gli sportelli del lavoro autonomo, progettati ma mai decollati.

AGGIORNAMENTO 10 MARZO 2023

Nell'esame in Commissione giustizia al Senato è emerso che il testo contiene un "errore" tecnico nei riferimenti legislativi.

In particolare con l'entrata in vigore della Riforma Cartabia l'articolo 702bis del Codice di procedura civile citato nel testo, non esiste più e occorre quindi necessariamente provveder alla modifica.

Ci sono diverse possibilità per procedere

- un emendamento correttivo puramente tecnico da far votare di nuovo alla Camera
- approvare comunque il testo come sta e intervenire poi con un decreto (opzione respinta dalle opposizioni)
- tornare comunque in aula cogliendo l'occasione per accogliere anche i dubbi sollevati dai rappresentanti delle professioni

Per il presidente dei Commercialisti de Nuccio resta prioritaria l'approvazione del principio fondamentale ovvero del diritto all'equo compenso ma vista la necessità di un nuovo passaggio per la correzione si può pensare di intervenire in particolare per quanto riguarda l'applicazione dell'obbligo anche nei rapporti con le Pmi.